

# Il Pd gioca la carta Boschi contro le "ragazze" a 5 Stelle

La ministra è scesa in campo a gamba tesa a Torino e Milano  
Potrebbe essere il primo passo per diventare vicesegretario

Se perdo il referendum vado a casa. Ma cosa farò io non è molto interessante

Adesso nel Pd abbiamo un unico obiettivo: quello di vincere ai ballottaggi delle amministrative



**Maria Elena Boschi**

Ministro delle  
Riforme e Pari opportunità

## il caso

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

«Adesso abbiamo un unico obiettivo: vincere ai ballottaggi». E' passata una settimana dal voto del primo turno, da quando il flusso delle agenzie era dominato dai risultati delle amministrative, e una sola voce si distingueva dai commenti e dalle previsioni: il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. Che, ancora il 5 giugno, imperturbabile, anziché di sindaci e ballottaggi, parlava di referendum di ottobre. Una settimana ed è lei invece, ora, a tuffarsi a mani nude nella competizione elettorale (tanto da inciampare in un paio di polemiche in un'intervista sola): perché l'obiettivo è momentaneamente cambiato, e si è avvicinato. Adesso, lo dice lei stringendo gli occhi e allargando il sorriso, è il momento di vincere ai ballottaggi.

Per farcela, in partite che si presentano per il Pd in qualche caso difficili (Milano e Torino), in qualche altro disperate (Roma), scende in campo lei. Il volto del governo, il braccio destro di cui Renzi si fida ciecamente. E attraverso la quale spera di rispondere colpo su colpo all'assalto grillino. E allora, lì dove a guadagnare percentuali importanti e le prime pagine dei giornali sono le due «ragazze» M5S di Roma e Torino, Virginia Rag-

gi e Chiara Appendino, candidate sindaco dalla faccia pulita e l'eloquio svelto, e persino la Lega nata dal «celodurismo» contende Bologna al Pd con una giovane ex consigliera di opposizione, la quarantenne Lucia Borgonzoni, ecco che il Pd riporta in primo piano la Boschi. Torna a fare interviste sui giornali, torna a parlare non solo di referendum. Di politica, di donne. E di amministrative, naturalmente. «Credo avesse voglia di tornare un po' nel dibattito politico», valuta un deputato che la conosce bene.

Sabato ha fatto un'intervista sulla task force del governo contro i femmicidi (ha anche la delega alle Pari opportunità, ma finora non aveva fatto interviste sul tema), annunciando di aver coinvolto Lucia Annibali, la ragazza fatta aggredire con l'acido dall'ex fidanzato. Poi, una lettera scritta con la Seracchiani dedicata a donne e politica. Infine, il colloquio su Sky in cui fa imbufalire sia la Appendino, per una questione di fondi del governo a Torino, che il candidato sindaco di Milano del centrodestra, Stefano Parisi, per l'accostamento al Mein Kampf allegato al «Giornale». Con lei, il chiarimento è pubblico, via Twitter; con lui, invece, c'è una telefonata. Parisi la rende pubblica («mi ha chiamato per scusarsi»), infastidendo non poco la ministra, che con quel colpo di telefono intendeva essere cortese, non esattamente scusarsi.

«C'è un cambio di strategia

tra primo e secondo turno», analizza Alessandra Ghisleri di Euromedia Research, «si torna a tematiche locali e anche i componenti del governo che al primo turno erano stati fuori, ora scendono in campo con un ruolo nuovo dove è utile». Prima fra tutti, la Boschi. «Un ministro importante a cui viene riconosciuta la caparbietà con cui ha condotto a termine le riforme». Anche se, aggiunge Ghisleri, «la sua immagine è stata colpita dalla questione banche». A quantificare quanto, è il collega di Ipr Marketing Antonio Noto: «Dal 22 per cento di fiducia è passata al 12. Poi, negli ultimi due mesi, non è più scesa. Né risalita. Quanto possa generare consenso la sua comunicazione è da capire».

Determinata e studiosa, i renziani in lei credono molto. Qualcuno è tornato a proporre di darle in mano il «lanciafiamme» con cui il segretario ha promesso di rivoluzionare il partito subito dopo i ballottaggi, un'ipotesi già circolata tempo fa, a cui lei però per il momento non sembra interessata. Se ne riparerà il 20 giugno, dopo i ballottaggi. Ma è sul referendum che il governo si gioca tutto: «Se perdo vado a casa», hanno detto sia lei che Renzi. Anche se domenica scorsa, incalzata da Maria Latella che le chiedeva cosa significhi esattamente, lei ha glissato: «Cosa farò io non è interessante, è interessante cosa succede all'Italia». E prima ancora, cosa succede nelle grandi città al voto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Tutto  
in tre  
mosse**

**1**

### **Femminicid**

Sabato ha fatto un'intervista sulla task force del governo contro i femminicidi

**2**

### **Donne**

Sempre sabato una lettera scritta con la Serracchiani dedicata a donne e politica

**3**

### **Intervista**

Infine, il colloquio su Sky in cui fa imbufalire sia la Appendino, a Torino sia Parisi a Milano